

Bei, Cdp e soci privati per il fondo che scopre i materiali del futuro

“Eureka! I” raggiunge i 50 milioni raccolti
E il Fondo innovazione vara il piano a tre anni

38 500

Il risultato

Eureka! I ha raccolto 38 milioni di euro, raggiungendo il tetto dei 50

Il decreto

Nel decreto Rilancio ci sono 500 milioni per un fondo sulla innovazione

di **Andrea Greco**

MILANO – La pandemia ha mostrato, se ce n'era bisogno, che l'Italia può rialzarsi dalla sua terapia intensiva economica solo con robuste iniezioni di tecnologia e innovazione. E il technology transfer, con cui portare la scienza e l'innovazione fuori dai laboratori delle università verso il mercato di beni e servizi, è una delle vie più brevi per garantire questa transizione, ancor più urgente dopo i mesi di blocco delle attività.

Per questo la chiusura del fondo “Eureka! I”, che ha raccolto 38 milioni di euro e riguarda i 50 da investitori di rango (dalla Cdp al Fondo europeo investimenti della Bei, alle due aziende Saes e Umbra Group, più il management e alcuni privati), è una bella notizia. Il fondo, gestito dalla Sgr indipendente omonima, investirà in nuovi progetti legati ai materiali avanzati, una nicchia che ha molte e trasversali applicazioni in tutti i settori industriali, e in cui l'Italia, seconda manifattura d'Europa e grande “trasformatore”, può ancora fare la sua parte. Sono parole ancora oscure ai più: ma non lo sono gli utilizzi di brevetti idee e progetti già in cantie-

re e su cui Eureka! I punterà. Per fare tre esempi di dossier su cui il fondo investirà: una tecnologia brevettata nei “metamateriali” capaci di ridurre rumori e vibrazioni nell'industria e negli utilizzi quotidiani; un materiale flessibile e conduttivo che sfrutta le nanotecnologie e si usa nell'ambito medicale; una tecnologia elettronica per stampare microchip trasparenti, flessibili e riciclabili, con applicazioni dal settore imballaggi all'aerospazio.

«Se mai ci fosse stato qualche dubbio, oggi abbiamo definitivamente capito quanto tecnologia, ricerca scientifica e trasferimento dell'innovazione siano determinanti per una ripresa economica e uno sviluppo davvero sostenibili e a beneficio dell'intera collettività - dice Stefano Peroncini, ad della società di gestione del risparmio Eureka! Venture. - Siamo orgogliosi di avere tra i nostri partner investitori istituzionali lungimiranti e d'eccellenza, che hanno reso possibile questo importante primo traguardo». Il governo Conte ha dato in questi mesi grande attenzione al trasferimento tecnologico, con rilevanti stanziamenti pubblici. Nell'ultimo decreto Rilancio, a maggio, il governo ha dato 500 milioni per

Enea, un fondo specifico in capo al Mise; e la Cassa depositi e prestiti, il primo investitore italiano in venture capital (investimenti ad alto rischio e alti tassi di crescita), tramite Cdp Venture ha destinato nell'ultimo piano strategico 150 milioni a un fondo di fondi dedicato.

Tra le altre (non poche) costole della Cassa depositi e prestiti, ieri ha invece approvato il piano industriale “Forward 2023” il Fondo italiano d'investimento, che nel periodo triennale mobiliterà risorse per oltre 3 miliardi di euro dirette a circa 600 imprese, tra investimenti indiretti in fondi (un miliardo) e altri investimenti direttamente rivolti alle Pmi italiane.

RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'ad Stefano Peroncini, amministratore delegato di Eureka! Venture